

“DIVERSA”

(Storia di un amore unico)

Era pomeriggio e Rita aveva appena finito di fare lezione. Seduta sulle scale leggeva. All'improvviso, distratta da una rondine, notò l'azzurro intenso del cielo e pensò ad un mare lontano e una Rita di tanti anni prima che guardava l'orizzonte come in attesa di qualcosa. Pochi passi e gli occhi le brillarono pieni di lacrime. Avrebbe voluto trovare un colpevole qualsiasi da accusare per quello che le stava succedendo, ma non c'era. C'era solo lei, davanti a un mare infinito, con dentro un vuoto abissale. Così guardava le onde e si chiedeva perché in quel mondo di gente tutta uguale lei dovesse sentirsi diversa. Non capiva cosa significava “diversa”, ma dal fondo del vuoto che aveva dentro riusciva a percepire solo questo: “diversa”. Quel dolore di giorni lontani le penetrò nell'animo tutto insieme, le vennero le lacrime come allora e sorrise. Quei giorni in riva al mare erano stati il preludio dell'incontro con una se stessa che tenne per un bel po' fuori dalla sua esistenza. Mascherata come fosse carnevale, con un bel po' di trucco e un vestito ben fatto, aveva cercato di essere come tutti la volevano. Ma poi all'ennesima passeggiata fra le onde si era arresa. Aveva tolto la maschera e accettato di essere per la prima volta sé stessa. Era buffo ripensarci perché in realtà nelle apparenze non era cambiato tanto da allora. L'unico segno evidente di quel mutamento interiore era stato l'aver lasciato il ragazzo con cui stava insieme da quasi un anno, facendo finta di amarlo. Incamminata in quel viaggio nel passato all'improvviso vide la stazione. Era lì che per la prima volta aveva incontrato Andrea. Sapeva solo che veniva da Milano e che avrebbero lavorato insieme. Quando scese dal treno si guardarono intensamente per un attimo che sembrò durare una vita, poi si persero nei convenevoli di una situazione ordinaria. Quello sguardo che li aveva fatti perdere l'uno nell'altra era stato troppo breve e si era perso nella memoria. Ma un giorno Rita lo guardò un istante mentre si allacciava le scarpe e un brivido le attraversò la schiena. Ebbe paura. Sentì venire dal fondo dell'anima quella percezione di tanti anni prima, “diversa” e uscì di fretta dalla stanza fino all'ingresso e poi fuori dalla porta e fece un respiro profondo. Quella sé stessa che aveva scoperto di essere adesso le chiedeva di uscire da sé per trovare l'amore. Ebbe di nuovo paura. E per un po' fuggì. Una sera però Andrea si trattenne per sistemare alcune cose e il caso volle che lei finisse la sua lezione in tempo per ritrovarsi fuori dalla porta fianco a fianco. S'incamminarono insieme giù per la rampa e Rita le offrì un passaggio fino a casa. Quella così fu la prima di tante

chiacchierate che accompagnarono le loro serate solitarie in una città che in fondo non apparteneva a nessuno dei due. E in quelle serate condivise ritrovarono tante volte quel primo sguardo tra loro alla stazione, fino a che capirono che oltre le parole c'era qualcosa in più ed ebbero di nuovo paura. Questa volta chi fuggì fu Andrea. Si sentiva in trappola tra il sentimento forte che gli cresceva dentro e la normalità di una vita in cui non trovava posto ciò che non era ordinario. Ora guardarsi era diventato difficile e non sapevano come continuare questo rapporto in bilico su un filo sottile. Finché Andrea, con la sorpresa di lei decise di provarci. Anche se la paura l'assaliva non riusciva a pensare che a lei. Erano grandi abbastanza per tante cose, ma tra loro sembravano due quindicenni innamorati dell'amore che sognavano insieme ad occhi aperti e si amavano in modo così innocente che solo l'aspetto di adulti li tradiva. Un giorno però un collega li invitò al suo matrimonio. Nessuno sapeva che stavano insieme ormai da molti mesi e questo invito fu un fulmine a ciel sereno. Seduti nel salotto di casa di Rita, stavano ciascuno col proprio invito in mano e si guardavano seri. C'era un mondo intorno a loro che non potevano continuare ad ignorare. Per Rita era più facile, conviveva con se stessa da ormai molto tempo, in Andrea invece la paura cresceva e cominciava a soffocare l'amore che aveva per lei. Così fra mille lacrime, Andrea le chiese una pausa. Quell'amore tanto strano quanto intenso era troppo e non riusciva a dire sì fino in fondo. Il fascino della normalità e la paura folle del diverso erano in quel momento più forte di ogni altra cosa; lo sguardo del mondo più forte dello sguardo di Rita. Così di colpo lei si ritrovò in quel vuoto di tanti anni prima, pieno solo di dolore. Era sola. Era persa. Per mesi ci fu solo silenzio.

Il pianto di un bimbo la riportò all'improvviso nel presente come si svegliasse da un sogno, si accorse di avere di nuovo le lacrime agli occhi e sorrise.

Quel tempo di dolore era stato, oggi lo sapeva, il momento più importante della sua vita. Ora stava con Andrea da cinque anni e il loro amore era nato e cresciuto su quel dolore. La paura, la diversità, la normalità erano sempre con loro, ma l'amore adesso era più forte di tutto. Il mondo, che ora sapeva di loro, era solo uno sfondo su cui prendeva forma il disegno della loro esistenza.

Un disegno diverso dagli altri, non perché gli altri fossero tutti uguali, ma perché il loro amore era unico.

SALARI LUCIA